# LA STAMPA DELLA SERA

2 Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 12-13 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 296 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5; Per piccoli avvisi, condizioni e testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste (Stazione appaltanti) - Fiori d'arancio - Segnalate la crescita - Divertimenti — Opacificazione, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via E. Torricelli, 7, telefoni 48-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthe - Galleria de « La Stampa »


# Netto rifiuto del Negus
## alle proposte formulate da Parigi
### L'impressione negli ambienti societari nell'imminenza della ripresa dei lavori

Ginevra, giovedì sera.

*I colloqui notturni del treno Parigi-Ginevra sembra che non siano stati molto proficui. Per quanto il signor Eden scendendo dal treno affettasse il suo imperturbabile sorriso e il signor Laval facesse finta di nulla, il nervosismo che lo spagnolo De Madariaga dimostrava stamattina era il segno che le cose non erano passate troppo lisce.*

*Intanto Laval, De Madariaga ed Eden, appena giunti ai rispettivi alberghi, si sono messi in contatto cogli esperti e con alcuni membri del Segretariato per studiare la procedura da seguire. Questi primi colloqui sono stati seguiti da altri con i membri del Comitato dei Cinque che sono stati successivamente ricevuti da Laval e da Eden.*

*Che cosa avverrà quindi quest'oggi?*

**Le riunioni previste**

*Il Comitato dei Diciotto, che dovrebbe riunirsi nel pomeriggio alle ore 16, sarà rinviato e al suo posto si riunirà il famoso Comitato dei Cinque che, nel mese di settembre, preparò delle proposte societarie di regolamento del conflitto italo-etiopico?*

*Fino alle ore 15 nessuno può dire precisamente, forse nemmeno gli stessi Eden e Laval.*

*Una colazione che, presso il Segretario generale della Lega, riunirà il Capo del Governo francese e il Ministro inglese per la Lega, potrebbe costituire la chiave di volta della procedura da adottare.*

*Un telegramma dell'Agenzia Havas proveniente da Dessiè dichiara che « il Negus ha rifiutato deliberatamente l'accordo franco-britannico ».*

*Egli ha dichiarato in proposito agli inviati speciali dell'Agenzia Havas:*

*« Il Governo etiopico ricorda le sue dichiarazioni anteriori e specialmente quella dell'otto ottobre scorso, secondo la quale l'Etiopia non ha mai voluto e non vuole la guerra. Ma noi dobbiamo oggi difendere il nostro suolo che l'Italia ha violato. L'Etiopia aveva accettato, al momento della Conferenza di Parigi e della Riunione del Comitato dei Cinque tutte le concessioni compatibili con la sua dignità, al fine di evitare l'aggressione italiana. E tuttavia questa aggressione è stata commessa. Noi non possiamo cedere alla forza, che non abbiamo mai provocato, perchè questo costituirebbe un premio alla violenza ».*

**Mutamento di rotta**

*Questa dichiarazione nei circoli della Società delle Nazioni veniva considerata come un netto rifiuto delle proposte franco-inglesi di Parigi. L'attesa di una risposta da Roma è vivissima.*

*Circa il mutamento di rotta che si è delineato nell'atteggiamento inglese, in questi ambienti si esprime l'opinione che sir Samuel Hoare si sia deciso a tale mutamento in seguito alla « piega minacciosa che la situazione avrebbe potuto prendere nel Mediterraneo, nel caso in cui, esasperato dall'applicazione delle sanzioni petrolifere, il Governo italiano si fosse lanciato in un attacco diretto contro la flotta inglese ».*

*Questa interpretazione è data, per esempio, da un comunicato del locale ufficio di corrispondenza dell'Agence Economique et Financière.*

**G. Tonella**

## Turbamento ad Addis Abeba

Londra, giovedì sera.

*I giornali apprendono da Addis Abeba che il ministro inglese Barton e il ministro francese Bodard hanno ricevuto rispettivamente da Londra e da Parigi numerosi e dettagliati dispacci relativi alle proposte franco-britanniche per il componimento del conflitto italo-abissino*

*L'atteggiamento etiopico di fronte alle versioni delle proposte date dalla stampa sarebbe finora nettamente sfavorevole. L'assistenza della Lega è ammessa; lo « scambio dei territori » è mal visto; la penetrazione coloniale italiana è scartata. A nord sembra che il Negus non intenda per ora cedere un metro di territorio se non vi è costretto dalla forza. A sud pare che sarebbe disposto a lasciare una parte dell'Ogaden, accettata però la valle del Fafi, dove si crede esistano giacimenti petroliferi e che costituisce la linea di difesa di Harrar.*

*Quanto alla colonizzazione, l'Etiopia sarebbe contraria « a ogni forma di controllo della sua vita economica da parte di un « aggressore ».*

Il Ministro inglese Hoare sorpreso dal fotografo al suo arrivo in Svizzera

## Ansiosa attesa a Parigi
### Aspre critiche all'intransigenza manifestata dal Negus

Parigi, giovedì sera.

Ricevendo comunicazione delle proposte elaborate domenica da Laval e da Hoare, Mussolini ha dichiarato di apprezzare lo sforzo di collaborazione fornito dai Governi di Parigi e di Londra e di riservarsi di esaminare le proposte che gli sono state sottoposte.

Tale dichiarazione è interpretata, nei circoli parigini, come un segno che il Duce non oppone un rifiuto intransigente ai tentativi di conciliazione, fatto per il quale qui si esprime il più vivo compiacimento. Non è un'accettazione, ma tutti ritengono perfettamente naturale e normale che, prima di pronunziarsi, il Duce si raccolga e deliberi.

Per contro la risposta dell'Etiopia, se si deve giudicare tanto dalle informazioni che pervengono da Addis Abeba, come dal tenore del comunicato della sua Legazione a Parigi, sembra dover essere recisamente negativa, ed è di essa che i commentatori si occupano attentamente stamattina, data l'influenza che tale decisione può esercitare sugli eventi che si maturano a Ginevra.

« Il Negus — leggiamo in *Paris Midi* — deve rendersi conto di tutto quello che la Società delle Nazioni ha apportato di forza alla sua resistenza contro l'Italia. Se l'appoggio della Società delle Nazioni dovesse venirgli meno, che cosa gli rimarrebbe? Francia e Inghilterra osserveranno il massimo rispetto delle forme e dei desideri della piccola Nazione che fanno parte della Lega: faranno quindi l'impossibile per non disdirsi, ciò che determinerebbe dei dibattiti di procedura interminabili, che non muterebbero nulla allo stato delle cose.

« Se il Negus non vuole capire, si toglieranno le sanzioni e si lascierà l'Italia libera di continuare la sua spedizione africana. La soluzione sarà così rapida ».

Quest'eventualità è pure espressa dall'*Oeuvre*, nella quale Geneviève Tabouis dice che Parigi e Londra avrebbero segretamente il desiderio di togliere le sanzioni, se la guerra continuasse in seguito al rifiuto del Negus.

« Non sarebbe neppure impossibile — aggiunge ironicamente la Tabouis — che, con un certo cinismo, Francia e Inghilterra aggiungano l'applicazione dell'« embargo » sulle armi per l'Abissinia, e tolgano questo stesso « embargo » per l'Italia, concedendo ancora a quest'ultima altri vantaggi materiali, senza preoccuparsi di tali atti, tanto è il loro desiderio che i negoziati approdino ».

Invece il *Quotidien*, partendo dal presupposto che la Gran Bretagna non ha sottoscritto al progetto di regolamento elaborato a Parigi se non a condizione espressa che sia accettabile per le tre parti, cioè l'Italia, l'Etiopia e la Società delle Nazioni, dice che, se l'Etiopia non accetterà, Londra insisterà affinchè la sanzione petrolifera venga applicata con tutto il rigore necessario entro i limiti previsti. Ma l'organo radicale è presso che solo, naturalmente coi giornali di estrema sinistra, ad esprimere tale giudizio.

Tutti gli altri concordano nel ritenere invece che, se il Negus è dotato del menomo senso politico, deve comprendere che, soltanto accettando le proposte che gli sono state presentate, egli può pensare di salvare il suo trono la dinastia. Se egli si lascierà sfuggire questa occasione, non potrà più contare che sull'ardore delle sue truppe che, alla stregua dei fatti, si è mostrato finora piuttosto relativo. Il conflitto etiopico non sarebbe più che una semplice spedizione coloniale — come avrebbe dovuto esserlo fin dal principio — che non presenterebbe più alcun pericolo per la pace dell'Europa.

Questa evoluzione dell'opinione pubblica francese merita di essere presa in considerazione.

## L'atteggiamento della Polonia
### Varsavia sosterrebbe le proposte di Parigi

Ginevra, giovedì sera.

*Secondo un dispaccio proveniente da Varsavia, l'accordo realizzato a Parigi tra i Governi francese e inglese sotto la forma di proposte concrete ha prodotto in Polonia una fortissima impressione. Si precisa, in proposito, negli ambienti ufficiali, come la Polonia abbia applicato finora lealmente le sanzioni contro l'Italia. Non è tuttavia da dubitare che il Governo polacco, animato nei confronti dell'Italia dalla più viva simpatia, speri ardentemente in una soluzione onorevole e rapida del conflitto italo-etiopico, considerando in proposito che l'accordo franco-inglese non può che sollecitare la fine della crisi. Pertanto il Governo di Varsavia è pronto a sostenere anche a Ginevra le proposte elaborate a Parigi.*

*Questa precisazione sull'atteggiamento polacco è quanto mai opportuna, dato che negli ambienti sanzionisti si cercava di lanciare stamane la notizia che il rappresentante polacco in seno al Comitato dei Cinque, signor Kormanicki, avrebbe fatto presente, sia ad Eden che a Laval, la netta opposizione del Governo di Varsavia a che sia riconvocato senz'altro il Comitato dei Cinque.*

## Voci discordi a Londra

Londra, giovedì sera.

I fanatici della politica sanzionista — come è stato fin da ieri comunicato — fanno eco, sui giornali, alle proteste levate dai laburisti alla Camera dei Comuni, e accusano il Governo di aver capovolto improvvisamente la sua politica. Essi sembrano risoluti a non tenere conto, almeno per ora, del fatto opportunamente ricordato dal signor Baldwin e dal ministro Eden che i tentativi franco-britannici alla ricerca di una possibile base per la soluzione pacifica della crisi abissina vennero intrapresi e saranno condotti a termine per preciso mandato della Lega delle Nazioni.

A questo proposito la *Morning Post* afferma che i laburisti sono, come al solito, fuori di strada, quando rimproverano al Governo di avere modificato o capovolto le direttive della sua politica internazionale.

« Il fatto è — dice la *Morning Post* — che non vi è stato alcun cambiamento di rotta. Il Governo britannico aveva sempre avvertito che si sarebbe astenuto da iniziative unilaterali. Il fatto che la Francia e forse anche altre Nazioni societarie hanno lasciato intendere chiaramente che non hanno alcuna intenzione di spingersi oltre sulla via delle sanzioni punitive non ha lasciato al Governo britannico altra alternativa se non quella di intensificare i propri sforzi per una soluzione pacifica dell'intera crisi, soluzione d'altra parte che tiene nel giusto conto la necessità, nell'interesse della pace europea, che l'Italia rimanga in piena efficienza a cooperare con le altre grandi Potenze ».

A sua volta, il *Daily Mail* osserva opportunamente che il Governo britannico, a elezioni terminate, ha avuto modo e tempo di valutare più esattamente le reazioni correnti dell'opinione pubblica britannica e così ha potuto persuadersi che « le grida di guerra contro l'Italia, benchè siano state clamorosissime, non rappresentavano che una zona di opinione relativamente poco importante.

« La massa del popolo britannico è sinceramente desiderosa di vedere ristabilita la pace. Sono stanchi gli Inglesi di tutto questo affare abissino. Non importa nulla agli Inglesi che la Abissinia diventi o no una colonia italiana. L'unica cosa di cui si preoccupano è di sapere come mai la contesa italo-abissina abbia potuto suscitare una crisi di carattere europeo e perchè questa crisi sia stato proprio il Governo britannico a provocarla, ingerendosi in cose che non riguardavano l'Impero britannico ».

Una delle conseguenze più immediate ed evidenti dell'oculata strategia con la quale vengono condotte da parte italiana le operazioni in Somalia è la necessità nella quale si trovano i capi abissini di far presidiare da armati ogni minimo deposito di acqua, essendo i veri pozzi presidiati dalle nostre truppe. La fotografia mostra appunto due guerrieri abissini addetti alla guardia di un miserrimo rivo nella foresta.

## Il Governo egiziano ha deciso di ristabilire la Costituzione
### La deliberazione di Nessim Pascià - Risonanza nel vicino Oriente degli avvenimenti egiziani

## Il decreto firmato da Re Fuad

CAIRO, giovedì sera.

**Il Governo ha deciso di non rassegnare le dimissioni e di ristabilire immediatamente la costituzione del 1923.**

**Parlando della formazione della coalizione nazionale egiziana che ha costretto il Gabinetto alle dimissioni Balagh scrive: « Il fronte nazionale che si forma oggi in Egitto è la naturale conseguenza della politica britannica nei confronti della nostra causa nazionale. L'Inghilterra ha violato i nostri diritti ed ha cercato di privarci della costituzione, costringendoci a unirci come difatti è avvenuto per difendere la nostra indipendenza. Il « Mokattam » rileva nel suo articolo di fondo che la formazione del fronte nazionale avrà immediate conseguenze oltrechè a Londra anche in tutti i Paesi del prossimo Oriente e soggiunge: « I Paesi orientali hanno sempre considerato l'Egitto come un esempio da seguire; essi vedranno con compiacimento la formazione della coalizione e la realizzeranno a loro volta per ottenere gli stessi risultati sui noi aspiriamo ». Il giornale alludo particolarmente alla Palestina, all'Irak ed all'Arabia.**

**Si apprende all'ultima ora che Re Fuad ha firmato stamane il decreto, con il quale viene richiamata in vigore la Costituzione del 1923.**

## GIORNO PER GIORNO

### Oggi a Ginevra...

Laval e Eden sono partiti assieme la scorsa notte da Parigi per Ginevra. Stamane a Ginevra grande lavoro nei corridoi, grande attività tra le quinte, bisogna preparare un cambiamento di scena.

Il Comitato dei Diciotto deve riunirsi alle ore 16. Era stato convocato dal portoghese Vasconcellos per deliberare l'*embargo* sul petrolio, il carbone ed il ferro. Limiterà invece la sua opera a riassumere l'azione sinora svolta, rinviando ad altra epoca lo studio di nuove misure.

Sarà riunito invece, probabilmente, il Comitato dei Cinque. Questo Comitato era stato incaricato nel settembre scorso dal Consiglio della Lega di studiare un piano di conciliazione, attività conclusa con le proposte respinte dal Governo italiano. Ora dovrebbe esaminare, precisare ed approvare le offerte fatte a Roma e ad Addis Abeba dai Governi di Francia e di Gran Bretagna.

Anche a Ginevra, come a Londra, vi è profondo disorientamento. Tutte le forze anti-italiane sono ancora una volta mobilitate. Senza discutere la misura delle proposte fatte all'Italia e la possibilità o meno che esse costituiscano un punto di partenza per le trattative, si sente che il Duce, già oggi, con l'offerta franco-britannica, ha ottenuto un grande successo diplomatico, e l'amarezza non conosce limiti.

Senza voler prevedere l'ulteriore svolgimento dell'attuale situazione diplomatica — la maggiore cautela ed anche un ragionevole pessimismo sono consigliabili — si può constatare che vi è stato un mutamento di direttive nella politica del Governo di Londra. Quali ragioni lo hanno consigliato?

La ipotesi che si fanno sulla stampa internazionale sono le seguenti: l'*embargo* del petrolio avrebbe provocato una situazione così acuta da rendere impossibile una soluzione amichevole del conflitto; l'inquieta situazione nel Mediterraneo, in Egitto e nell'Estremo Oriente rendeva particolarmente difficile l'opera della Marina britannica; il peggioramento della situazione generale implicava gravissime minaccie per la pace europea; l'unità del popolo italiano attorno al Capo aveva fatto perdere ogni speranza di poter piegare l'Italia senza la guerra.

Tutti questi fattori, ed altri minori, pare abbiano indotto il Governo di Londra ad un parziale mutamento di direttive. Sufficiente per una soluzione amichevole del conflitto africano?

**Il lettore**

## LA CRISI SPAGNOLA
### Nuovo rifiuto di Chapaprieta

Madrid, giovedì sera.

Alcalà Zamora ha telefonato ancora a mezzanotte a Chapaprieta, affrandogli l'incarico di formare il Ministero con largo carattere nazionale. Chapaprieta ha risposto dicendo: « Siccome questo Governo non potrà utilizzare l'opera finanziaria che io le ho difesa, non ho affatto voglia di presiederlo ».

E' da notare che Zamora aveva già designato per quest'oggi a mezzogiorno le personalità incaricate per la costituzione di un tale Governo, e cioè: Portela e Valladares, i cui nomi vennero del resto sovente citati.

Da fonte attendibile si apprende che all'ultima ora il Presidente della Repubblica faciliterà la formazione di un Governo di transizione col compito di preparare le nuove elezioni generali. Finora non è dato prevedere chi sarà a capo di tale Gabinetto che sarà di minoranza, a meno che l'attuale maggioranza non decida di appoggiarlo.

## IL DRAMMATICO MATUSCHKA
### Il processo esaminato dalla Corte di Budapest

Budapest, giovedì sera.

La Corte Suprema ha iniziato oggi la causa del ricorso contro Sylvester Matuschka, il famoso autore dei terribili attentati ferroviari che hanno causato numerose vittime.

Come è risaputo, il criminale è stato condannato alla pena capitale nelle prime due istanze ed egli riceverà per iscritto entro giovedì la sua sentenza definitiva.

Matuschka, che è momentaneamente rinchiuso in una prigione austriaca, ove sconta la pena inflittagli per gli attentati sul territorio austriaco, sarà, dopo aver scontato la sua pena, consegnato alla autorità ungheresi.

***Comunicato N. 69***

## Nulla da segnalare

**ROMA**, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 69:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa: « Nulla di notevole da segnalare su tutto il fronte ».**

## L'azione degli agricoltori per l'indipendenza economica

Roma, giovedì sera.

Con riferimento alle direttive tracciate dal Duce al Comitato tecnico nominato dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori e alle istruzioni diramate in proposito dal Ministro dell'Agricoltura e dal Segretario del Partito, siamo in grado di segnalare i punti essenziali sui quali l'organizzazione degli agricoltori ha deciso di prontamente impegnare l'azione di tutti i rurali d'Italia per rispondere in modo adeguato a coloro che vorrebbero stroncare lo slancio del Paese verso il suo più alto destino.

Bisogna anzitutto premettere che l'applicazione delle sanzioni non sconvolge l'economia agricola nazionale: si tratta di rivedere in taluno zone gli avvicendamenti colturali, di utilizzare meglio certi prodotti e certi sottoprodotti e soprattutto di accelerare il ritmo della intensificazione produttiva delle colture e degli allevamenti.

**I cereali minori**

Gli agricoltori si sono già messi decisamente su questa strada; basta considerare il forte aumento incrementato determinatosi nell'impiego dei concimi in questa campagna autunnale. Il frumento viene considerato in prima linea, dovendosi assolutamente consolidare la produzione di 80 milioni di quintali indicata dal Duce.

Hanno pure importanza i cereali minori ai fini dell'aumento della produzione unitaria. Al settore delle piante oleaginose si dirigono gli sforzi maggiori, tenuto conto che, per sopperire al fabbisogno alimentare e industriale interno, occorrerebbe destinare qualche centinaio di migliaia di ettari.

Particolare cura è rivolta alle leguminose da granella, consociandole ad altre colture, nelle zone irrigue, coltivando come coltura intercalare.

Particolare incoraggiamento ha l'allevamento dei bozzoli: è prevista l'utilizzazione della ginestra per fibre e per cellulosa e l'utilizzazione di molti sottoprodotti per la fabbricazione della cellulosa e altresì la coltura di piante a rapido sviluppo.

E' prevista anche una maggiore estensione della coltura del cotone, del lino, della canapa; una più intensa produzione della lana naturale, il cui fabbisogno sarà integrato dalla lana sintetica. Per la produzione dell'alcool si può fare assegnamento su una ingente quantità di vino che sarà integrata dall'alcool ottenibile dalla bietola e da altre colture ora in fase di avanzata sperimentazione.

**Coordinamento di lavoro**

Nel settore zootecnico si tratta di incrementare la produzione delle carni (da quelle dei bovini a quelle dei suini, degli ovini agli animali di bassa corte e alla selvaggina) e sono in atto molteplici iniziative a tale riguardo. Nella produzione del latte vi è un piano di equilibrio tra le diverse destinazioni cui è diretto il prodotto.

Nel campo orto-floro-frutticolo-agrumario sono individuate le necessità e la possibilità. Parte dei terreni normalmente destinati a riposo e soggetti a vincolo, come pure una più intensa messa a coltura delle terre bonificate dal Fascismo permetteranno di avere una maggiore superficie a disposizione per le colture sopra dette.

Tutte le Unioni Provinciali sono da tempo mobilitate per attuare questo programma in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori e dei tecnici.

Frattanto, per meglio orientare le Unioni Fasciste degli Agricoltori nella loro attività, si svolgono riunioni interprovinciali presso gli uffici di coordinamento, ove vengono trattati particolari aspetti dei problemi più importanti contemplati nel piano predisposto dalla Confederazione. Contemporaneamente in sede confederale continuano le trattative con le altre categorie — industriali e commerciali — interessate ai diversi problemi per gli accordi di coltivazione, di trasformazione e di collocamento dei prodotti, costituendosi, ove manchino, gli organismi economico-assistenziali dei produttori. Inoltre si stanno redigendo opuscoli di propaganda per le coltivazioni che maggiormente interessano in questo momento.

Sono in corso trattative miranti a sviluppare l'impiego di energia elettrica in agricoltura. Un questo primo e sommario programma da attuarsi dagli agricoltori d'Italia risulta ancora una volta confermata la necessità che il nostro Paese perseveri nella sua opera di valorizzazione della terra, dalla quale è possibile conseguire quella autonomia economica che oggi costituisce l'aspirazione di tutti gli agricoltori italiani.

Le notizie che pervengono dalle provincie sulla vasta azione che conduce in profondità l'organizzazione degli agricoltori attestano che i rurali sono animati da grande fervore per offrire al Duce quello che occorre per vincere.

**12-12-1936-XIV E. F.**

**25° giorno dell'assedio economico**

**Le sanzioni decretate da cinquanta Stati hanno portato l'Italia al piano della grande storia.**

## La Camera dei Lords chiamata a giudicare una causa di investimento

Londra, giovedì sera.

Il ventisettenne lord De Clifford, ventiseiesimo barone di una famiglia la cui nobiltà risale all'anno 1299, sarà giudicato dalla Camera dei Lords sotto l'accusa di omicidio.

Lord De Clifford, il primo Pari d'Inghilterra che venga giudicato dalla Camera dei Lords dopo il 1901, si è reso responsabile recentemente di un investimento automobilistico che aveva causato la morte di un passante.

## La vedova Dollfuss in gravi condizioni

Vienna, giovedì sera.

Secondo una notizia pubblicata nella *Reichspost*, la vedova di Dollfuss è colpita da polmonite. Il suo stato è grave.

## Esercenti di Finale colpiti per abusi sui prezzi

Finale Ligure, giovedì sera.

Il locale ufficio di Polizia Urbana in seguito ad accertamenti eseguiti durante una diligente inchiesta, ha notato a carico di numerosi esercenti generi alimentari di questo comune alcune infrazioni alle norme relative ai prezzi ed alle modalità di vendita ed ha colpito con diffida ben 20 esercenti e con multe altri 28.

Gli addebiti fatti ai puniti sono di non aver tenuto i prescritti cartellini indicatori dei prezzi, di non aver tenuto in negozio i generi di maggior consumo e di minor prezzo contemplati dal calmiere provinciale ed infine di aver venduto determinati generi a prezzi superiori a quelli previsti dal calmiere suddetto.

Altri rigorosi accertamenti saranno fatti quanto prima onde eliminare qualsiasi abuso.

## Tabacchi e sanzioni

Roma, giovedì sera.

Non molti anni or sono i tabacchi italiani erano fortemente tributari dell'estero e di parecchi Stati sanzionisti. Per merito delle nuove direttive assunte dal Monopoli statali, affidati alla diligente solerzia dell'ing. Boselli, oggi la situazione è capovolta. E' minima la quantità di tabacchi esteri e massima quella di foglia italiana che entrano nelle nostre confezioni. In questo periodo di sanzioni, oltre a rifiutare tutte le sigarette e i sigari esteri, il pubblico deve sapere che se fuma qualsiasi sigaretta preparata dal nostro Monopolio e venduta al prezzo inferiore ai 20 centesimi fuma tutta roba italiana: chè tali sigarette sono, al cento per cento, confezionate con tabacchi italiani. Invece nelle «Maryland» e nelle «Tre stelle» vi è sempre tabacco americano.

## Un saluto della Principessa di Piemonte ai Missionari della Consolata

Roma, giovedì sera.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha diretto a monsignor Barlassina, superiore dei Missionari della Consolata di Torino, il seguente telegramma:

« Rev.mo Monsignor Barlassina, Torino. — *Non sapendo l'opera preziosa di fede cattolica e di italianità dei nostri Missionari redenti dall'Abissinia, prego Vostra Paternità di porgere loro il mio saluto e il mio plauso* ».

Mons. Barlassina, profondamente commosso del gesto augusto, si è affrettato a dirigere alla Principessa la seguente risposta:

« *Missionari della Consolata, onorati e sensibili per le espressioni di plauso e incoraggiamento che Vostra Altezza Reale si degnò con squisita bontà indirizzare a loro, ringraziano profondamente riconoscenti con il più alto senso di rispettosa devozione e sudditanza* ».

L'atto dell'Augusta Principessa ha un alto significato, essendo S. A. R. Presidente dell'Associazione Nazionale per l'assistenza dei Missionari all'estero.

# TORINO DI GIORNO

## La sottoscrizione al Prestito

# Verso i 2 miliardi

**In pari tempo con la offerta di oro e di metalli preziosi alla Patria — offerte che vedono Torino in primissima linea — proseguono senza nè tregua nè rilassamento le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 %.**

**Gli ultimi dati favoritici dalla Banca d'Italia ci fanno sapere che a tutto ieri la sottoscrizione aveva raccolto titoli per lire 1.777.950.000 e contanti per lire 7.776.500 con un totale di lire 1.765.726.500.**

**Ci si avvia dunque verso i due miliardi di lire, cifra oltremodo significativa e tale da fare onore ai nostri risparmiatori.**

## La visita del Federale all'Istituto Ortopedico

L'Istituto Ortopedico « Regina Maria Adelaide » è stato visitato stamane dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo giungere dal presidente conte Luigi Cibrario, dal primario dott. Fusari, dall'amministratore ragioniere Maggiorotti, dai membri del Consiglio e dalle dame che si interessano della benefica istituzione. Il presidente ha porto al Federale il saluto dell'Istituto ed ha offerto le medaglie d'onore ricevute nel corso della storia, ormai ultra centenaria, dell'Istituto e un autocarro, che sarà in breve mercè l'interessamento del Federale stesso sostituito, il quale serve a raccogliere i bimbi che frequentano l'Istituto, dalle varie zone della città.

Il Federale ha elogiato i dirigenti ed i sanitari per l'opera altamente benefica che essi svolgono a favore della demografia intesa intelligentemente non soltanto come aumento della popolazione ma anche come miglioramento della razza.

Il Federale ha poi visitato le varie sale dell'Istituto dal reparto delle scuole alle sale dell'ospedale ove si è soffermato presso i letti dei piccoli degenti, della salute dei quali si è informato, alle sale di ginnastica ortopedica. Prima di lasciare l'Istituto il Gerarca ha annunziato ai bimbi che invierà loro dei pacchi di caramelle in dono ed ha infine elogiato i dirigenti tutti per l'opera altamente umanitaria che essi svolgono.

## L'assistenza dell'O. B. nelle scuole

Col 1° di questo mese è stata ripresa in pieno l'attività assistenziale nelle Scuole elementari e secondarie d'avviamento di Torino.

A proposito di questo genere di assistenza che viene praticata dall'Opera Balilla attraverso il Patronato scolastico, che è una delle maggiori attività, forse meno conosciuta dal pubblico dei beneficati che ne ricavano incalcolabili vantaggi, diamo alcuni cenni.

Il Patronato scolastico, infatti provvede a tutte le categorie dei suoi iscritti, e mercè lo zelo dei suoi amministratori e la liberalità del Municipio, svolge una opera largamente proficua e benefica, provvedendo a tutto quanto occorre per libri, quaderni, oggetti di cancelleria, materiale per disegno e per lavori femminili, pagelle scolastiche, ecc. Fruiscono di questa assistenza ben 14 mila alunni delle Scuole elementari su 36 mila iscritti; oltre quelli delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro che sono rimaste al Municipio per quelle passate allo Stato, il Patronato contribuisce alle rispettive case scolastiche.

### L'assistenza integrativa

Oltre alla fornitura del materiale scolastico, il Patronato provvede all'assistenza integrativa che si svolge in tre tempi:

*a)* al mattino, dalle ore 7 alle 9, per quegli alunni i cui genitori siano impiegati in stabilimenti in dette ore, onde evitare che i piccoli rimangano in casa soli e privi delle cure materne. Ad essi viene fornita anche la colazione di caffè e latte con pane. Beneficiano di questa forma di assistenza circa 500 alunni.

*b)* dalle ore 12 alle 14 di tutti i giorni di Scuola escluso il sabato, agli ospitati (circa 5800) viene somministrata una buona ed abbondante minestra e pane; i singoli Patronati sezionali completano quasi sempre l'asciolvere coi dare anche un po' di companatico. In proseguo di tempo si vedrà se sarà possibile fornire anche la pietanza. Il pranzo per gli iscritti alle due Scuole speciali: quella degli anormali psichici (N. 154) e quella dei tracomatosi (N. 40 circa), è più completo, essendo somministrata anche la pietanza e la frutta, secondo la tabella dietetica dei Sanitari Municipali, Direttori di dette Scuole.

*c)* al pomeriggio l'assistenza viene data dalle 15 alle 18 ed eccezionalmente fino alle 19, con somministrazione di pane per la merenda. Fruiscono del Doposcuola circa 1600 iscritti.

L'assistenza integrativa viene effettuata in tutti i giorni di scuola; in alcune Scuole che ne abbiano fatto risaltare la necessità, si attua anche il giovedì e nei giorni di vacanza non festivi.

L'ordine e la disciplina per queste tre forme di assistenza, vengono affidati ad assistenti in possesso del diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare, scelti con cura fra le maestre che dimostrano di possedere spiccatissime doti di cuore in modo che i bimbi ad esse affidati possono avere un'assistenza materna, affettuosa, educativa e trascorrono gioiosamente le ore passate lontano dalle proprie famiglie.

E' principale cura dell'O. B., ed il Presidente Provinciale se ne occupa personalmente, che i generi occorrenti alla refezione siano sempre di prima qualità, onde la refezione possa essere sempre gustosa; curando altresì che sia varia ed abbondante.

### Per la refezione

In ogni Scuola esiste un locale adibito esclusivamente a refettorio attrezzato alla bisogna. L'arredamento (tavole e panche) permette agli alunni di consumare la refezione con comodità ognuno ad un comune tavolo domestico, secondo tutte le norme dell'igiene. A tante migliorie apprestate quest'anno all'arredamento ed al funzionamento dei refettori ha molto contribuito il primo Ispettore scolastico di Torino prof. Dal Piaz, nominato dal Presidente Provinciale dell'O. B. delegato per l'assistenza nelle Scuole elementari e secondarie d'avviamento.

L'intervento non si limita a raccogliere, sfamare e vigilare gli alunni assistiti; ma svolge una attività educativa che serve molto ad integrare l'opera della scuola. Infatti, le alunne, a turno, collaborano col personale di servizio a completare la preparazione delle mense.

Le assistenti insegnano praticamente il modo di stare e di comportarsi a tavola, l'uso delle varie posate e del tovagliolo, il modo di mangiare, correggendo individualmente gli alunni che dimostrano di averne bisogno. Così i bimbi imparano non a parole, ma con l'azione pratica, quei modi di compostezza e garbatezza e quelle norme igieniche di cui all'occorrenza potrà essere un efficace propagandista nella famiglia.

Durante la refezione gli alunni possono parlare, ma a bassa voce, ed esclusivamente in italiano. Terminato il pranzo, vengono recitate delle preghiere di ringraziamento; poi, sempre a turno, le alunne collaborano col personale di servizio a sparecchiare le mense e alla pulizia del refettorio. Per tali operazioni le alunne non sono al servizio del personale, ma attuano la suddetta collaborazione sotto la diretta responsabilità delle maestre assistenti ed esclusivamente a scopo di istruzione pratica.

Dopo la refezione, i bimbi vengono lasciati in libertà nelle palestre o, se il tempo lo permette, accompagnati a passeggio, a scopo ricreativo.

M. V.

## La "giornata della madre e del fanciullo,,

**Anche quest'anno, come negli anni scorsi,, sarà celebrata in tutta Italia la « giornata della madre e del fanciullo », che coinciderà col decennale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, l'umanitaria Istituzione del Regime per la protezione, il sano sviluppo e il potenziamento della stirpe.**

## Fantasmi della velocità

# Il primo trenino da Torino a Rivoli

Un giorno dell'anno 1812 il parroco di Lù, in provincia di Alessandria, dava i natali a un bel tipo di piemontese: Giovanni Colli.

Per chi conosce la storia della prima ferrovia a scartamento ridotto Torino-Rivoli, questo nome non riuscirà nuovo. Poichè esso appartiene a colui che immaginò e costruì la ferrovia e — secondo le satire dei maligni — spinse, sul novissimo binario, a forza di braccia, e con immensa fatica, il convoglio recalcitrante. Ma lasciamo ai maligni l'inutile scherno e tributiamo il nostro reverente ricordo a codesto valoroso innovatore che, se da un lato sudò le tradizionali sette camicie a spingere innanzi la sua vaporiera, dall'altro, al nobile sforzo servì ad aprire la strada alla futura e rapida tranvia elettrica.

### Contro l'opinione pubblica

Dicevamo che Giovanni Colli nacque nel paese di Lù. Precisamente. E vi crebbe sino all'età giovanile. Ma la vita di provincia non era fatta per lui. Si sentiva una gran voglia di operare e sovratutto di far fortuna. Ancora ragazzo, un bel giorno — siccome a quei tempi andava di moda parlare così — così parlò ai genitori:

— Babbo e mamma, io voglio partire: voglio andare a Torino a cercar fortuna — E ricevuti i loro abbracci e le loro sante benedizioni, se ne venne nella capitale del Piemonte. Non certo, però, nel viaggio verso l'affascinante città dei Principi e dei Re Sabaudi, il Colli pensava di giungere, un dì, a tanta popolarità. Egli era solamente fiducioso nella propria volontà e nel proprio desiderio di lavorare. Difatti, giunto alla mèta, il giovane si dette da fare e i primi anni li trascorse lavorando assiduamente. Mente sveglia e di larghe vedute, egli seppe conquistarsi una posizione di primo piano. Partecipò alla costruzione del canale della Ceronda, all'ampliamento di piazza Statuto, ed assunta l'impresa del tronco Torino-Venaria della ferrovia di Ciriè, corredò il suo futuro conduttore, ing. Lorenzo Raimondo, allora direttore di detta linea. Fra i due uomini si stabilì subito una calda cordialità ed una perfetta identità di vedute. Sì che, ben presto, essi vennero all'idea zione della struire ed esercire « a tutte sue spese, rischio e pericolo » la ferrovia a vapore ed a scartamento ridotto fra Torino e Rivoli, e affidava gli studi e la direzione dei lavori all'ingegnere Lorenzo Raimondo, progettista.

La Provincia concedeva il sedime sul lato a notte della via, il comune di Torino concorse per 40.000 lire, e quello di Rivoli per 80.000, oltre al terreno per le rispettive stazioni, e nel medesimo tempo ambedue gli enti stipularono un contratto con l'imprenditore, per il quale il medesimo si assumeva la costruzione e l'esercizio della ferrovia economica, mediante un sussidio a fondo perduto di lire 120.000, e la cessione gratuita dei terreni.

La linea, a scartamento di metri 0,90, misurava una lunghezza di 11.750 metri ed aveva il beneficio di non presentare curve.

Perciò le difficoltà erano esclusivamente altimetriche. Si pensi che oltre a considerare la differenza di livello fra i punti estremi Torino e Rivoli (il primo metri 240; il secondo m. 352) occorreva compensare la bassa della Dora e l'altura detta tracco di Stupinigi. Gli scavi, poi, di eguale lunghezza dalla linea e di una profondità di circa sei metri e mezzo dovevano essere aperti a forza di mine perchè vi si incontravano massi di pietra e di conglomerato.

Ecco perchè la ferrovia di Rivoli si potè dire veramente una ferrovia « studiata ».

Fatti i preparativi nell'inverno, la costruzione venne intrapresa verso la fine del febbraio 1871 e condotta a compimento in sei mesi.

Il bello avvenne il giorno della inaugurazione, 17 settembre, lo stesso giorno in cui si solennizzava per i futuri traffici la ferrovia del Traforo del Frejus.

### La stazione di piazza Statuto

I Torinesi di buona memoria e vecchia data ricorderanno l'antica e comoda stazione ad un solo piano ed a colonnati, che sorgeva in piazza Statuto e che, demolita nel '98 venne rimpiazzata dall'attuale. Ebbene fu proprio là che quella bella mattina di settembre si dettero convegno autorità, personalità, folla agghindata — le signore con le ample gonne a mongolfiera e i magnifici cappelli alla rococò. Levar di tube e baciamani, sorrisi languidi di quei nostri padri dai mustacchi pieni e rigogliosi. Fu veramente un convegno eletto in mezzo al quale, s'intende, si aggiravano i soliti umoristi burloni, sempre pronti a demolire la fatica degli altri, i quali dell'avvenimento fecero la seguente versione:

— La vaporiera stava in mezzo a tutta quella gente. Con il gran collo di struzzo essa guardava avanti a sè con gli occhi accesi dei suoi fanali come una che debba percorrere una lunga strada non ancora conosciuta; e, a tratti, dopo un colpo di tosse, soffiava.

— La vaporiera, quella mattina, non aveva volontà di camminare e siccome quando mancano il capostazione, il macchinista la voleva fare andar per forza, essa, in un attimo d'ira, recalcitrò e sprizzò d'acqua calda tutti quei signori, che, estatici, con le palme delle mani levate stavano per applaudire.

— Ma l'applauso scoppiò solo più tardi quando un signore dal panciotto a quadri si avvicinò alla vaporiera e con una volontà e una forza da titano si pose a spingerla. Chi era costui? *L'padrón del vapor*, al secolo Giovanni Colli. Allora si assistette ad uno spettacolo straordinario. Il convoglio, piano piano, si mosse. — Bene! Evviva! — si gridava. E fra tanta festosità si udiva il potente sbuffare degli stantum. Ci-fu-ci-fu... facsecosse... ci-fu-ci-fu... facsecosse...

L'avvenimento doveva assurgere a più alta importanza. Durante il tragitto, quasi a simboleggiare e a glorificare la tenacia e la fatica degli uomini che in opposte regioni operavano, il trenino Torino-Rivoli incrociò con il convoglio inaugurale della ferrovia del Frejus. L'incontro avvenne sopra e sotto il viadotto dei Baraccone.

In seguito, la ferrovia prosperò. Nel primo anno di esercizio si contarono 65.937 viaggiatori. Nell'anno seguente il numero di essi salì a 232.000, per ascendere nel 1850 a 348.000, nel '90 a 462.000, nel 1904 a 638.000 e così via. Realizzatasi e resasi importante tale opera i maldicenti non seppero più cosa dire. Qualcuno però insinuò che il sav. Colli faceva tirar la cinta ai propri dipendenti. Questo fatto, anche se fosse stato vero, doveva passare in secondo piano poichè il cav. Giovanni Colli, allorchè gli giungevano richieste da parte del personale, in risposta, aumentava strisce d'oro sui berretti, il che inorgogliva i dipendenti che si sentivano tanti padreterni.

**Astor**

## RONDA

## " Chemisiers „

Ad una vecchia zia che si regala due cravatte non si può sostituire il pacchetto perchè le due cravatte portano cucita un'etichetta con scritto « C. e R. » (non facciamo per ostacolo i nomi, ma si tratta di una ditta di piazza Castello) « Chemisiers-Turin ». Si può però strappar via con stizza i due tailleurini di seta, farne una pallottola, lanciarla con uno scatto del polso in un angolo della stanza, e tornare in sedi presso la finestra a distendere knauti pensieri sulla carta plumbea del cielo dicembrino.

« Chemisiers-Turin ». E' possibile concepire una casa inglese che scriva sui propri prodotti, per esempio: « Brown & Smit - Sapone per barba - Londra »; o una fabbrica francese che usi battezzi la sua merce: « Durand & Dupont - Rasoi per le labbra - Parigi »? No, non è assolutamente passabile, lasciamo ridere.

E l'Inghilterra è la impadronita di mezzo mondo; metà del rimanente è sotto bandiera francese. Il primo segno del resto di potenza, di volta, di fierezza d'una nazione — punto di partenza e indispensabile base per costruire un nazione — sta sempre nell'orgoglio, nella baldanza, nella strafottenza della propria lingua.

Provate a puntare una rivoltella addosso ad un francese e a fargli questo discorso: « Su questo pezzo di carta, cosa c'è scritto Laura, la dolce donna del Petrarca. O la leggi e ripeti Laura come la dico io, o spari ». Il francese si farà rivoltellare, ma dirà: Lorà.

Inutile esemplificare per l'inglese. Troppi italiani invece sono come cagnolini scodinzolanti che leccano la mano di chi li prende a pedate. Nella loro idiotissima ed umiliante esterofilia, non solo si fanno beffe di adoperare parole straniere, ma giungono a pronunziarle nella maniera più ridicolmente errata pur di rinnegare la madre lingua e le pronunzia italiana.

Nessuno ex cinga si pronunzia flooare, ma sentirete tutti i beoti più cretini fuorchè un chiaro e netto « italiano Otro. Una cittadina francese della Charente ha dato il suo nome ad una speciale acquavite: Cognac. Sarebbe come dire da noi l'Asti, il Gattinara, i bicari nostrani dicono tutti Cognac: un francese ridarebbe, e non avrebbe neppur bisogno di sapere che le parole trochè in italiano si pronunziano con l'accento sull'ultima sillaba. Ma che valete? Non abbiamo forse sentito il vegetalissimo nome del pilota Ferrario pronunziato Ferrèris e Ferrerà!? Per carità non seguitiamo.

(Una notte abbiamo sognato la uscita di un decreto per il ripulimento delle teste italiane esterofile e l'incivilimento della ferrovia nazionale. Il decreto contemplava svariate fucilazioni iniziali e ma' di esempio, poi arresti, confino, cacciata dei beni, tratti di corda. La rivista ci ha fatto destare di colpo. La delusione, poi, non ci ha più permesso di riaddormentarci).

**emme.**

## Il falso giuramento di un debitore

Cinque anni or sono il signor Antonio Lomazzo aderendo alle insistenti sollecitazioni di un suo vecchio amico, tale Carlantonio Misurati, gli versava a titolo di prestito grazioso, la somma di diecimila lire che avrebbe dovuto servirgli per far fronte ad un improrogabile impegno. Il Misurati si impegnava di restituire tale somma entro un anno: tale epoca trascorse, però, senza che egli facesse fronte al suo impegno. Pensò il Lomazzo a ricordarglielo, ma invano: le sue lettere sollecitatorie rimasero senza risposta. Il Lomazzo riteneva allora opportuno di rivolgersi al Tribunale perchè risvegliasse nella mente del Misurati il ricordo della loro antica amicizia e dei loro antichi rapporti di interesse: ma anche dinanzi al Magistrato il Misurati non mutò contegno, giurando perfino che mai il Lomazzo gli aveva prestato la somma di diecimila lire. Questa era poi troppo!

Il Lomazzo, che si ricordava come il Misurati avesse ammesso, dinanzi ad un comune amico, di avere avuto in prestito le diecimila lire, colle quali era riuscito a trarsi da una spiacevole situazione, denunziava il suo debitore per falso giuramento. Il Misurati comparirà a giorni dinanzi al Magistrato per rispondere appunto di falso giuramento.

## Colloquio interrotto tra Gina e Gustavo

Nel novembre scorso il signor Girolamo Patelli, rovistando tra alcune vecchie carte, rinveniva una lettera il cui tenore lo faceva trasecolare. « Adorata Gina, ti aspetto domani alle 15, al solito posto; ho tante cose belle da comunicarti... » così era scritto in quel foglietto di carta dal colore aristocratico; seguivano altre frasi ancor più chiare e compromettenti, che denotavano come la relazione tra sua moglie e tale Gustavo avesse ormai oltrepassato i limiti di una passioncella sentimentale. Trasformatosi in poliziotto dilettante il signor Girolamo Patelli si mise a pedinare con tutta circospezione la moglie e così venne a scoprire il luogo dove i colombi tenevano i loro convegni clandestini. Accompagnato da un funzionario di polizia il Patelli il 25 novembre scorso irruppe nell'appartamento dove si trovavano i due amanti, che furono trovati in condizioni tali da non lasciar alcun dubbio sui motivi del loro colloqui. Arrestati e passati alle nostre carceri, Gina e Gustavo compariranno tra breve dinanzi al Pretore per rispondere di adulterio.

## Borseggiato sul tram

Nel pomeriggio del 15 ottobre scorso tale Michele Arduasso, trovandosi su una vettura tranviaria della linea N. 31, veniva destramente alleggerito di un orologio d'oro e di una catena dello stesso metallo. I sospetti dell'Arduasso caddero su un individuo che l'aveva urtato in malo modo: quando lo sconosciuto discese dal tram, il derubato lo seguì e con l'aiuto di un carabiniere lo fermò. Perquisito, lo sconosciuto — identificato poi tale Ferruccio Camilot — fu trovato in possesso degli oggetti di proprietà dell'Arduasso; nessun dubbio — quindi — sulla colpevolezza del fermato. Ieri mattina dinanzi ai giudici della settima sezione, il Camilloi — che ha subito altre condanne per furto — ha potuto dimostrare che egli aveva cercato in tutti i modi di occuparsi, che le trattative per la sua assunzione presso un importante stabilimento erano fallite per motivi indipendenti dalla sua volontà o dal suo passato. Il Tribunale ha voluto tener conto di queste buone disposizioni dell'imputato, condannandolo a solo un anno di reclusione. Difesa avv. Furlan.

## La condanna di due ladri

La sera del 9 aprile scorso, mentre rincasava, la signora Maria Bobbio veniva affrontata da due giovinastri che, dopo averla ripetutamente percossa, provocandole lesioni guarite in dieci giorni, la derubavano di una borsetta contenente circa 45 lire. Eguale sorte toccava, pochi giorni dopo, alla signora Maria Casagrande, alla quale sottraevano due borse contenenti la somma di seimila lire. La polizia, in seguito ad attive e diligenti indagini, riusciva ad identificare i due malviventi, tali Giovanni Nigra, di 23 anni, e Pietro Antona, di 39 anni, procedendo quasi immediatamente al loro arresto. La nostra Corte d'Assise ha ieri condannato i due imputati — difesi d'ufficio dall'avv. Lina Furlan — a dodici anni e quattro mesi di reclusione.

# LA FINANZA

## Quotazioni odierne

### Borsa di Torino

**TORINO**, 12. — I Fondi Pubblici continuano a tenere desta l'attenzione e l'attività del mercato con prevalenza di domanda che si riflettono in un nuovo rialzo delle relative quotazioni. Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro segnano quasi un punto e mezzo di ripresa da ieri. Per i valori industriali, dopo un inizio sostenuto, realizzi di benefici su quelli più in vista come Fiat, Montecatini e Viscosa la chiusura avviene più calma e con un leggero regresso. Migliori ancora invece Meridionali, Italgas, Terni, Nebiolo, Bastogi, Telefoni e Burgo.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3.50 c. | 69 80 | 70 10 |
| 100 | Id. 5 c. | 84 75 | 70 — |
| 100 | Pr. Med. 3½ | 66 70 | 67 325 |
| 100 | Id. 5 c. | 66 85 | 68 05 |
| 500 | I.M.I. 4½ c. | 415 — | 415 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 398 — | 398 — |
| 500 | Torino 6 c. | 396 — | 397 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 371 75 | 371 50 |
| 500 | Id. 4 (gli 6) c. | 415 50 | 417 — |
| 500 | Fersov. 5 c. | 280 — | 286 — |
| 500 | Ill. Ferr. 4½ c. | 420 — | 420 — |
| 100 | I.T.N. 1940 c. | 91 — | 92 50 |
| 100 | Id. 1941 | 91 25 | 92 50 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 80 — | 81 70 |
| 100 | Id. 1943 XII | 80 — | 83 — |
| 500 | S.T.E.T. | 490 — | 494 — |
| 500 | Mediter. 4 | 360 — | 360 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1376 — | 1380 — |
| 350 | Mediterraneo | 450 — | 458 — |
| 500 | Meridionali | 690 — | 697 50 |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 80 | 4 80 |
| 500 | Navig. A. I. | 107 50 | 108 — |
| 100 | Torino-Nord | 139 — | 139 — |
| 10 | Italiana Gas | 11 95 | 12 — |
| 100 | Elettr. A. I. | 94 75 | 94 80 |
| 50 | Sip | 47 25 | 47 75 |
| 200 | Terni | 197 — | 199 — |
| 100 | Valdarno | 144 — | 144 — |
| 250 | Marid. Elettr. | 321 — | 319 — |
| 75 | F. C. E. | 73 — | 74 — |
| 100 | Esco | 69 — | 70 25 |
| 200 | Edison | 237 75 | 239 — |
| 500 | Savigliano | 710 — | 710 — |
| 100 | Nebiolo | 145 — | 149 — |
| 125 | Bastogi | 160 50 | 163 50 |
| 50 | Tedeschi | 74 25 | 74 75 |
| 200 | Riva | 174 — | 174 — |
| 500 | Fiat | 343 50 | 342 50 |
| 50 | Ansaldo | 38 — | 38 50 |
| 17,50 | M. Amiata | 29 75 | 29 50 |
| 100 | Montecatini | 173 — | 173 75 |
| 500 | Monteponi | 408 — | 408 — |
| 5 | Schiapparelli | 5 — | 5 — |
| 100 | Mira Lanza | 106 50 | 106 — |
| 75 | Cir | 155 — | 155 — |
| 500 | Acqua Potab. | 445 — | 445 — |
| 70 | Fiorio | 49 25 | 50 — |
| 25 | Vaschi-Unica | 30 25 | 30 75 |
| 930 | Viscosa | 344 75 | 346 — |
| 25 | Valli Lanza | 21 50 | 21 50 |
| 500 | Lane Borg. | 1380 — | 1370 — |
| 200 | Beni Stabili | 304 — | 302 — |
| 100 | Cart. Ital. | 115 — | 115 — |
| 625 | Cart. Burgo | 618 50 | 619 50 |
| 25 | Foroni | 161 — | 162 — |

Cambi: Parigi 81,80; Londra 61,30; Svizzera 408,90; New York 12,41.

### Borsa di Milano

**MILANO**, 12. — Con un'attività straordinaria abbiamo avuto oggi un nuovo sensibile rialzo per quanto alla compilazione del listino ufficiale non siano stati mantenuti i prezzi massimi praticati. La maggiori transazioni furono ancora riservate ai Fondi Pubblici e specialmente alla Rendita tra 69,30, 70 e 69,70 e al Redimibile 1934 tra 67,50, 68,55 e 68 per fine corrente mese. Nei comparti salonari scambi animatissimi per le Meridionali, Centrale, Fiat, Edison, Terni, Ercolani, Stampati, Italcementi, Sip e Gas.

## Difficile scioglimento di una Società elettrica

Si ricorderà la tragica ed improvvisa morte dell'ing. Zefirino Gianola, avvenuta ad Arras l'11 febbraio dello scorso anno, e si ricorderà pure che il defunto, oltre al suo ingente patrimonio liquido, lasciava agli eredi una azienda industriale, situata nella nostra città, la Elettrarco, di cui egli era stato il finanziatore. Questa azienda era stata fondata nel 1932 ed aveva per scopo la fabbricazione e la vendita di elettrodi per saldature ecc., il capitale sociale era stato fissato, nell'atto costitutivo in lire 25 mila, ed al suo conferimento aveva provveduto per intero l'ing. Gianola.

Immediatamente dopo la tragica scomparsa del socio, l'ing. Guglielmino si rivolgeva al Console italiano di Lilla — nominato esecutore testamentario del defunto — ed al rappresentante della vedova, notaio Robiot, perchè si addivenisse allo scioglimento anticipato della società ed alla nomina di un arbitro amichevole compositore. Le trattative intercorse tra il rappresentante della vedova, il rappresentante dell'esecutore testamentario, notaio Borella di Castellamonte, e l'ing. Guglielmino, non approdavano. Vane rimasero le nuove sollecitazioni dell'ing. Guglielmino per la definizione della stato sociale in rapporto agli accordi intercorsi tra lui ed il socio defunto per cui egli il figlio si rivolgeva al Tribunale per la nomina, dell'arbitro che venne scelto nella persona del cav. Alessandro Previtera, della nostra città, al quale venne affidato l'incarico di ordinare lo scioglimento della società, fissando le modalità della liquidazione; di stabilire contemporaneamente l'importo del risarcimento dovuto all'ing. Guglielmino.

Eseguito un accurato esame della contabilità sociale il dott. Previtera stabiliva che gli eredi Gianola anzichè essere creditori di L. 14.221 dovevano essere ritenuti debitori di L. 10.558 e l'ing. Guglielmino debitore della sola somma di L. 9.284. Disponeva, infine, lo scioglimento della Società Elettrarco, rimettendo al Tribunale la nomina dei liquidatore: dichiarava compensate le spese e gli onorari di patrocinio.

Questo lodo non veniva accettato degli eredi Gianola, i quali lo impugnavano dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Cammino; la loro istanza è stata però respinta, mantenendosi così fermo il giudicato dall'arbitro.

## Un furto in un Istituto Salesiano

Due malviventi, tali Bisco Angelo Ferraro di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Scala, e Max Bulgarelli, di 25 anni, abitante in corso Vercelli, di comune accordo diedero una notte la scalata al muro di cinta dell'Istituto Salesiano Conte Rebaudengo (Barriera di Milano) e introdottisi in una sala rubarono un apparecchio radio, un orologio artistico da tavolo e una somma trovata in un cassetto di una scrivania. Per le indagini della Squadra Mobile i ladri sono stati identificati ed arrestati e la refurtiva ricuperata.

## Commesso infedele

Il commerciante in tessuti Giovanni Battista Fornelli, nel giugno scorso notava una sensibile diminuzione degli incassi giornalieri: eppure, egli osservava, la clientela affluisce sempre numerosa nel suo negozio, e mai si allontana a mani vuote. Un controllo, però, si rendeva difficile per i sistemi primitivi di amministrazione ancora in uso presso l'azienda: l'unico modo di venire a capo del mistero era quello di procedere ad una attenta sorveglianza del personale. Non aveva motivo per sospettare di questo piuttosto che di quel commesso: mai essi avevano dato pretesto a lamentele, quasi tutti si trovavano nell'azienda da parecchi anni. Ma nel agosto scorso, rientrando improvvisamente in negozio dopo una breve assenza, il Fornelli sorprendeva tale Giulio Terelli nell'atto di togliere dal cassetto del banco in cui venivano versate le somme incassate dai clienti, due biglietti da cento. Il Terelli non ebbe il coraggio di accampare pretesti, ma confessò il suo fallo, aggiungendo che da parecchi mesi egli aveva quel cassetto per rimpolpar il suo esangue portafogli. L'infedele commesso a giorni si presenterà dinanzi ai giudici del nostro Tribunale.

**Famiglie dei Caduti in Guerra.** — Gli associati sono convocati in sede, il giorno 14 corr., alle ore 16, per comunicazioni importanti.

### Seguendo la Cronaca

## GIOCATTOLI? da BIANCHI PREZZI OTTIMI? da BIANCHI

Giova sempre ripetere e ricordare, anche se pochissimi sono quelli che ignorano, *I Grandi Magazzini Bianchi* sono i primi d'Italia per l'enorme disponibilità di balocchi e la ricchezza degli assortimenti, sono i *primissimi d'Italia* per la propaganda intensa, che essi hanno fatto e fanno al balocco italiano, avendo contribuito potentemente alla diffusione del prodotto nazionale. « Da Bianchi » la cittadinanza trova i giocattoli migliori e i prezzi di piena soddisfazione. **Via Viotti, fronte Torre Littoria.**

## da BIANCHI REGALATE TAPPETI

I ricchissimi assortimenti (nei disegni, tinte e misure) dei *Grandi Magazzini Bianchi*, permettono ogni possibilità di spesa; in ogni caso (anche di spesa minima) il regalo sarà molto decoroso perchè *tutti gli articoli di Bianchi sono di « prima scelta »*. **Via Viotti, fronte Torre Littoria.**

## PREMUNITEVI

contro il freddo e il maltempo acquistando nei migliori negozi

**CALZATURE COLOMBINO**

soprascarpe che vi difendano, sicuramente, dal fango e dall'umidità.

**LA SOPRASCARPE COLOMBINO**

sono le più convenienti:

| | |
|---|---|
| Soprascarpe per uomo | da L. 10 |
| Scarpe neve per signora | da L. 12 |
| Scarpancini per bambini | da L. 15 |

**ELEGANZA DELLA LINEA**

contenuta nel più giusto equilibrio, è la prerogativa del rinomato busto cintura « Sanitas » via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli; confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

## Da TORTONESE

vi è sempre qualcosa di nuovo. Le più eleganti signore italiane scelgono i loro abiti nella collezione di **Tortonese**, via Cavour 15, o li ordinano su misura nel colore e tessuto desiderati.

## GRAN BAR AUGUSTUS

**Galleria S. Federico (La Stampa)**

Tutti i giorni signorili Tè danzanti. Orchestra « I quattro Re del Bar ». Ore 21-24 danze.

## PELLICCERIA F.lli GIORGI

*S. Francesco da Paola 18.* Mantelli visone Canada; persiani 2500; lapin da 450 in più; visonetto 750.

**Facilitazioni di pagamento.**

## CAMBIATE I LAMPADARI

con i modernissimi de L'Elettrica che in cambio ritira i vostri vasi valorizzandoli a prezzo onesto. **V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.**

## CASSEFORTI G. POESIO

*Via Alfieri 18 - Telef. 47-485*

Armadi e Casseforti da murare.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. Gandusio). - Ore 20,30: « Il barone di Carbone » di L. Antonelli.

**ALFIERI** (Comp. Melato-Carini-Merli). - Ore 20,30: « Stratosfera » di C. G. Viola. (Serata in onore di L. Carini).

**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 20,30: « Le avventure di Mali e Melù » di Fiorita.

**ROMANO** (Comp. dial. piemont.). - Ore 20,30: « Chi pesca, trova!... (novità).

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,15: I sette castelli del diavolo.

**MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: « Ricicli d'oro ». Shirley Temple, John Boles, Rudson.

**VITTORIA**: « La morte azzurra » (Jack Holt, Edmund Lowe) e Arte Varia.

**CHIARELLA**: « Donne di lusso 1935 » e successo Superspettacolo Jazz Joe Frey con Orchestra Haire, Al Lloyd, Peggy Vest. Alghisi: ore 17; 21,30.

**IDEALE**: Reglua. Gran varietà Cordero.

**STATUTO** (nuova gestione): « La donna è mobile » (J. Crawford, Clark Gable, R. Montgomery). Luce: Addis-Abeba.

**BALBO**: La donna dell'ombra e Riviste.

**MAFFEI**: « Cleta diva » e Gran Varietà.

**ALPI**: « La Bohème », D. Fairbanks j.

**NAZIONALE**: « La sposa si sola ».

**MASSIMO**: « Serpente a sonagli », film giallo con Ring Bessari. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.

**ITALIA**: « Moglie indiana ». S. Sidney.

**SAVOIA**: Quartiere cinese. M. Wong.

**IMPERO**: « Il Conte di Montecristo ».

**VINCAGLIO**: Tutta la città ne parla.

**DANTE**: « Primula rossa » L. Howard.

**ITALIANO**: Piccola colonnella. Temple.

**SALAZZURRA**, « Brescia: Dominatore.

**CORSO**: « Aldebaran ». L. 4; L. 5; L. 7.

**REX**: « I misteri di Parigi ».

## I divertimenti

### Domani al CINECORSO BARCAROLA

**Tre tipici personaggi**

*Eugenio Colloredo*, bel giovane conquistatore, che frequenta il mondo veneziano dove ci si diverte: i circoli eleganti dove affluiscono patrizi e personaggi italiani e stranieri, il gran mondo, insomma.

*Zubaran*, diplomatico messicano, ricco, donnaiolo senza freni e senza riguardi, giuocatore freddo, calcolatore, tiratore infallibile. Anche, un poco, jettatore.

*Giacinta Zubaran*, veneziana, da sei anni moglie al messicano gelosissimo e con lui convivente a Venezia. Il suo bambino, Pedro, è al Messico, Zubaran trascura la bellissima moglie ed anche la umilia non curandosi di nascondere i segni delle sue tresche. Giacinta non ha più alcuna illusione sul marito. Siamo alla vigilia del sesto anniversario del suo matrimonio. Venezia è tutta gioia e tripudio per la festa dei gondolieri, come allora che la diciannovenne bruna veneziana moveva fiduciosa i primi passi incontro all'amore.

Ed ecco il dramma. Giacinta non conosce Colloredo, non l'ha mai veduto. Colloredo ha giocato un tiro birbone a un suo compagno di gioco e di vita mondana, il principe Lopuchin. Costui corteggiava una certa signora Lidia. Colloredo viene a saperlo, lo previene, lo batte sul tempo tradendolo in antitempo. Lopuchin il furente, ma nascondi sotto la sorridente maschera mondana tutto il suo dispetto. E cerca di vendicarsi trascinando Colloredo in un tranello mortale. « Lo sapete » gli dice « che Zubaran ha una bellissima moglie? Essa abita in albergo, dall'altra parte del canale, proprio di fronte alla sede del Circolo. Perchè non tentereste l'avventura... messicana? ». Colloredo sorride, si sente sfidato e messo alla prova di fronte agli amici che fanno cerchio intorno a lui. Perchè no? Accetta la scommessa. Mentre se ne espongono apertamente i termini si affaccia alla porta del salone, Zubaran. Ha sentito tutto...

Il film magnifico della U.F.A., che Gerardo Lamprecht ha messo in scena con grande signorilità e abilità, porta lo spettatore fino allo spasimo. Il dramma si svolge in mezzo alla gioia dei veneziani, durante la Festa del Redentore, con vivacissime sc

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Nostalgia

Quasi ogni giorno, tornando dal giardino pubblico, Emanuele diceva a suo padre: — Sai, papà, oggi ho veduto Eva con la sua governante. Passandomi vicino ha detto: « Addio, Emanuele ».

Il padre, quasi sempre, fingeva di non udire, o tutt'al più rispondeva distrattamente: — Ah sì?

Ma una sera, facendogli recitare le orazioni, zia Carmelina disse al bimbo: — Emanuele, tu non devi più parlare di Eva a tuo padre.

Il fanciullo, che già aveva chiuso al sonno i suoi pensosi occhi azzurri, li riaprì, colmi di una meraviglia quasi cupa, in volto a zia Carmelina:

— Perchè? Eva è mia sorella...

— Sì... è tua sorella — e zia Carmelina si coprì il lungo volto scialbo con le mani. — Ma è meglio non pensarci più ad Eva, almeno per ora... e, soprattutto, è meglio non parlarne più a tuo padre.

Allora Emanuele, da quella sera, davanti ai « grandi », non pronunciò mai più il nome di Eva, ma nel suo cuore continuò a ripeterlo, a ripeterlo infinite volte: durante i suoi giochi solitari, ogni notte prima d'addormentarsi, il mattino, appena sveglio... ed aveva, a volte, mentre evocava la figura della piccola Eva, uno sguardo precoce, d'uomo abbandonato e tradito: lo stesso sguardo che languiva negli occhi di suo padre.

Poi, passarono gli anni... molti per Emanuele. La sua infanzia tramontò in un crepuscolo senza luce, l'alba della sua adolescenza fu squallida come un'alba d'inverno.

Nella vecchia casa solitaria, zia Carmelina, l'unica creatura che gli donasse una parvenza di femminea tenerezza, scomparve un giorno tacitamente com'era vissuta, e dopo di lei, accanto al fanciullo, non passarono più che donne estranee e mercenarie: donne or giovani e belle, taciturne indifferenti alla tristezza del piccolo orfano, donne or vecchie ed inasprite che prestavano sgarbatamente l'opera loro, in quella casa dove nessuno vigilava, in cui il padrone rimaneva tutta il giorno chiuso nel suo studio tetro, e dove il fanciullo girellava melanconicamente, con occhi pieni di sogni che nessuno sapeva divinare.

Nemmeno suo padre, che pure lo amava, ed aveva riposto in lui ogni ragione di vita. La solitudine di cui s'erano circondati, aveva come distrutto la distanza d'anni che intercorreva fra di loro. Del suo pallido fanciullo il padre s'era fatto un confidente ed un amico. Egli aveva narrato la dolorosa storia che aveva spezzato la sua esistenza: gli aveva parlato del suo cuore illuso, che aveva creduto d'incontrare, due volte, nella vita, l'amore.

Maria la mamma d'Emanuele, egli aveva cercato di ricostruire il suo focolare, ma la donna che doveva essere, poi, la madre della piccola Eva, non aveva recato nella casa desolata che la fredda luce della sua bellezza, ed ogni cuore se ne era rimasto assiderato.

C'era quindi stata una parentesi di dolore, di cui il padre poteva appena accennare al figlio con vaghe parole, e poi la casa era rimasta ancora una volta triste e deserta. A questo punto della melanconica storia, Emanuele abbassava il capo. Ricordava...

Ricordava lo strazio provato il giorno in cui, tornando da scuola, non aveva più trovato in casa la piccola sorella adorata.

— Eva?

— Eva è andata via... con sua madre.

— E quando torna?

— Non so...

Ma il pallore di zia Carmelina aveva detto al bimbo che qualcosa di grave, di molto grave, era avvenuto.

Tuttavia, nella cittadina di provincia, non incontrarsi era impossibile. Ed egli, Emanuele, la incontrava quasi ogni giorno la piccola sorella.

— Addio, Eva.

— Addio, Emanuele.

Mentre le governanti li trascinavano, frettolose ed imbronciate a loro volta, per vie diverse, essi, passandosi accanto, si sfioravano la mano, e si seguivano con un lungo sguardo d'amore. Quando poi, morta zia Carmelina, congedata la governante, egli potè avere la libertà d'un piccolo uomo, allora gli incontri con Eva divennero quotidiani, poichè egli cercava ogni occasione per vederla anche solo un momento, per scambiare con lei anche solo un saluto. La attendeva lunghe ore, con una pertinacia d'innamorato, godeva di vederla sempre più vispa e più bella. Si scambiavano spesso brevi lettere, piene di tenerezza. Un giorno, una di quelle lettere fu sorpresa dal padre di Emanuele.

— Tu la vedi sempre, Emanuele, quella bambina? — egli chiese, con una voce di melanconico rimprovero.

— E' mia sorella, papà...

Il padre non interrogò più il figlio. Da quel giorno Emanuele si sentì più libero e sicuro.

Frequentavano ora, i due fanciulli, la stessa scuola: lei nella prima, egli nell'ultima classe. S'attendevano all'uscita, quindi s'incamminavano adagio, l'uno accanto all'altro, braccio sotto braccio, discorrendo come persone alte, e gli estranei guardavano con bonaria indulgenza i due adolescenti, così belli entrambi, ignorando qual vincolo li stringesse, ingannati dalla gioia che si leggeva nei loro occhi.

Durante uno di quegli incontri, Eva disse ad Emanuele, con una pallida voce: — Sai, ho mia madre molto ammalata... — Era, forse, la prima volta che ella parlava di sua madre al fanciullo.

Poi non si videro più per qualche tempo, e fu una lettera d'Eva ad annunziare, in casa di Emanuele, la morte della donna che, in quella casa, aveva portato umiliazione e dolore. Il giovinetto, con un grave gesto d'uomo, porse la lettera a suo padre.

Piegò la sua fierezza, e per lunghi giorni, tenacemente, appassionatamente supplicò una grazia. Perchè, ora, non era possibile accogliere Eva in casa?

Il padre s'irrigidiva, con una dolorosa contrazione sul viso; dinanzi alla preghiera del fanciullo,

— Babbo!... Eva è pur tua figlia...

— ... Non lo so, Emanuele...

Allora il figlio abbassò gli occhi, oscurati da un'angoscia cupa, per non vedere il rossore ch'era salito alla fronte di suo padre. Non pregò più. Divenne più triste e più taciturno, come se un sole fosse tramontato per sempre nella sua anima. Incontrandosi con Eva, conservava lunghi silenzi pensosi, innanzi ai quali la fanciulla restava attonita.

— Emanuele, non mi vuoi più bene?

Non dirlo Eva... Ma io speravo, che tu fossi finalmente rientrata nella nostra casa. Una casa senza donne! Com'è triste Eva!

— Emanuele, perchè il babbo non mi vuole?

— Non lo so, Eva...

. . . . . .

Fu come se il cuore gli si struggesse a poco, a poco, per un ignoto male. Pareva un malato a cui più non sorrida speranza di guarigione.

— Emanuele, che cosa posso fare per te?

— Nulla, babbo...

E generosamente taceva, sapendo di non poter chiedere il sacrifizio terribile.

Erano, un giorno, egli e suo padre, immersi in uno di quei penosi silenzi, eloquenti di dolorose incertezze, quando alla porta di casa trillò un suono di campanello che li sbiancò in volto tutti e due, poichè in quella casa, il campanello non era mai squillato con un suono così gioioso... S'udì nella mattina attigua una voce che fece balzare in piedi Emanuele, con la luce della vita ritrovata nello sguardo languente. E poi fu la visione rapida ed imprevista d'un grande mazzo di fiori, risplendente dei colori più vividi, d'un bellissimo viso di giovinetta, fiore tra quei fiori.

— Eva!

— Emanuele!

Allora, dal trasporto ineffabile, con cui i due ragazzi si gettarono l'un nelle braccia dell'altro, il padre comprese che al mondo esisteva una forza più grande dell'odio, del rancore, e disse alla fanciulla: — Benvenuta, per sempre, figliuola mia!

**Camillo Berra**

## Un "Tiepolo" restituito a Udine per disposizione del Duce

**Udine, giovedì sera.**

Una curiosa vicenda del quadro di Giovanni Battista Tiepolo: « La forza e la prudenza », è stata definita in questi giorni. Il dipinto, delle dimensioni di metri 4,70 per 2,51, venne sequestrato nell'ottobre 1926 alla Dogana ferroviaria di Udine mentre si tentava di spedirlo abusivamente all'estero, in Oriente, ed a suo tempo si svolse al nostro Tribunale il procedimento intentato nei confronti del proprietario conte Franco Caiselli. Il 18 dicembre 1931 la Corte di Cassazione concludeva il dibattimento respingendo un'opposizione e confermando la confisca da parte dello Stato.

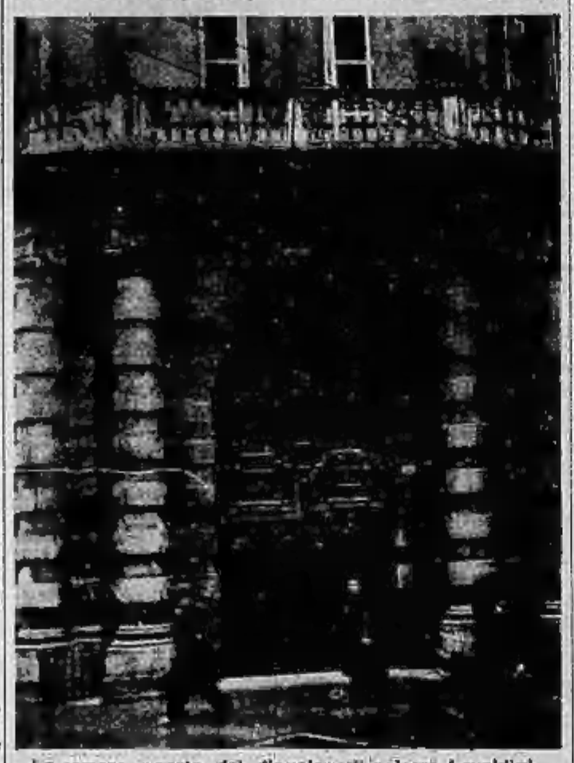
Intanto la preziosa tela era custodita a Venezia, ove il Sovraintendente all'arte l'aveva fatta trasportare dopo il sequestro. Il 20 marzo il presidente della Commissione comunale del Museo di Udine si rivolgeva al Duce, perchè il dipinto fosse restituito a Udine e il Duce accoglieva il desiderio, dandone disposizione al Ministro per l'Educazione Nazionale.

L'altro giorno, infatti, il quadro del Tiepolo poteva essere trasportato ad Udine, ove troverà posto nel Museo del Castello, ricco di tante altre opere di grande pregio.

### In margine alle demolizioni di via Roma a Torino

# Le vicende del Palazzo Levaldigi per la cui porta passò il diavolo...

*Le demolizioni per il rinnovamento del secondo tratto di via Roma a Torino, hanno fatto il vuoto intorno a un edificio che deve la sua incolumità a due ordini di considerazioni: la prima delle quali consiste nell'essere lo stabile in discorso ammesso al beneficio protettivo della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti; la seconda nel trovarsi ubicato all'angolo estremo di uno degli isolati testè rasi al suolo, lontano dal vortifilo della arteria centrale e fuori anche dalla zona delle vie parallele di*



La famosa « porta del diavolo » di palazzo Levaldigi.

*questa, vale a dire nella invidiabile condizione di non dar fastidio ad alcuno. Questo edificio carico di tanta fortuna in mezzo ai detriti delle vecchie e decrepite case che lo rinserravano ai fianchi, sporge con una delle facciate verso via Venti Settembre, con l'altra in via Alfieri, e si chiama volgarmente il « Palazzo della porta del diavolo ».*

### La perla e il gioielliere

*Lo fece costruire nel 1673 Giovambattista Truchi, conte di Levaldigi: quarti di nobiltà recenti, giacchè, antico procuratore a Savigliano, il Truchi, elevato da Carlo Emanuele II alla carica di ministro, ebbe di lui il titolo, indispensabile in quei tempi a rimanere a Corte. Senonchè il principe, a cui Torino deve il primo vigoroso impulso al proprio ampliamento, non limitò l'investitura nobiliare alla contea; ma volendo per certo divertirsi un tantino alle spalle del suo valoroso ministro, andò più oltre. Il Truchi stesso mosse incontro al suo desiderio. Secondando il movimento edilizio promosso dal Duca, egli fece sorgere una sontuosa villa nei pressi di Mirafiori. Da un aggettivo della sua carica, quella di controllore generale della finanze, la villa trasse il nome; ed ecco, col suo spirito pregiudicato, che a torto fu tacciato di leggerezza, Carlo Emanuele crearlo barone della Generala! Non era un feudo vero e proprio; ciò non ha però impedito ai contemporanei di dirne mirabilia.*

*Pretende il prof. Amedeo Michelotti in una sua pregiata « Storia di Mondovì », a proposito del pittore monregalese Domenico Trucchi, fratello di Giambattista, che la famiglia fosse di origini patrizie. Errore. In quella stessa epoca il poeta Pietro Arnaldo gli dedicava un sonetto che stabiliva la antecedente posizione oscura del cavaglianese:*

*Era perla tinadosta il tuo valore,*
*Ma il sovran gioiellier di merto all'uo*
*Alzolla, e fè che più gentil risaque,*
*La legò in oro, e se la strinse al core.*

*Versi di squisito sapore secentesco, attraverso i quali il poeta non si sognò neppure di ironizzare nel modo più feroce il suo potente amico. Bisogna infatti pensare che il « sovran gioiellier » non solo legasse in autentico oro, a diciotto carati, la « perla nascosta », ma chiudesse altresì un occhio e forse tutti e due sull'altro oro che il bravo ministro raccoglieva da sè, tant'è che, arricchito e dismisura, dopo la Generala, si fabbricò il palazzo della odierna via Alfieri, che allora si denominava contrada di San Carlo, mentre la piazza omonima era indicata con l'appellativo di Reale e il tratto di via Venti Settembre fronteggiante l'edificio di cui sopra era contrassegnato col nome di contrada della Provvidenza. Lo splendore della « Generala » non fu però di lunga durata. Scomparso il Truchi, cominciarono i giorni della decadenza e meno di un secolo più tardi ad iniziativa di tal Pietro Marzolino, « impresario generale del vestiario dei regi eserciti », la villa si trasformava in ricovero per le ragazze povere; più tardi ancora diveniva casa di correzione delle donne di malaffare, finchè nel 1840 la troviamo destinata ai giovani discoli che si cercava di emendare col lavoro agricolo nei poderi in cui l'antica tenuta semifeudale era stata suddivisa.*

### L'Imperatrice decaduta

*Una vita meno precaria era invece riservata al palazzo. Tenuto di padre in figlio dai conti Levaldigi che gli diedero il vero nome, verso la metà del secolo scorso passò in proprietà dell'ex-Imperatrice d'Austria Maria Anna Carolina di Savoja, discesa dal trono in seguito all'abdicazione, da lei voluta, del marito, il mollo Ferdinando di Asburgo. Questa abdicazione, favorendo le mire dell'arciduchessa Sofia, la Ninfa Egeria del Re di Roma e cognata di Ferdinando, spianò la via al giovine e promettente rampollo di essa, il diciottenne Francesco Giuseppe. Maria Anna Carolina, figlia del re Vittorio Emanuele I ed ultima discendente, con la gemella Maria Teresa Felicita, del ramo principale dei Savoja, nata a Torino nel 1803, si ritirò nella sua città natale, dove il suo valore, legato da un cospicuo assegno, le permise di vivere in modo principesco.*

*Ma la sua vita, dopo la parentesi del soggiorno a Praga, fu funestata da una serie di lutti: la morte del marito, avvenuta nel 1875, quella del figlio Ferdinando, duca di Modena, nel 1888, e quella della figlia Maria Teresa, duchessa di Parma, nel 1898. Ella si spense nel 1899, a 96 anni, nel palazzo di via Venti Settembre, che aveva ereditato dalla madre, la regina Maria Teresa, e che aveva abitato per lunghi anni.*

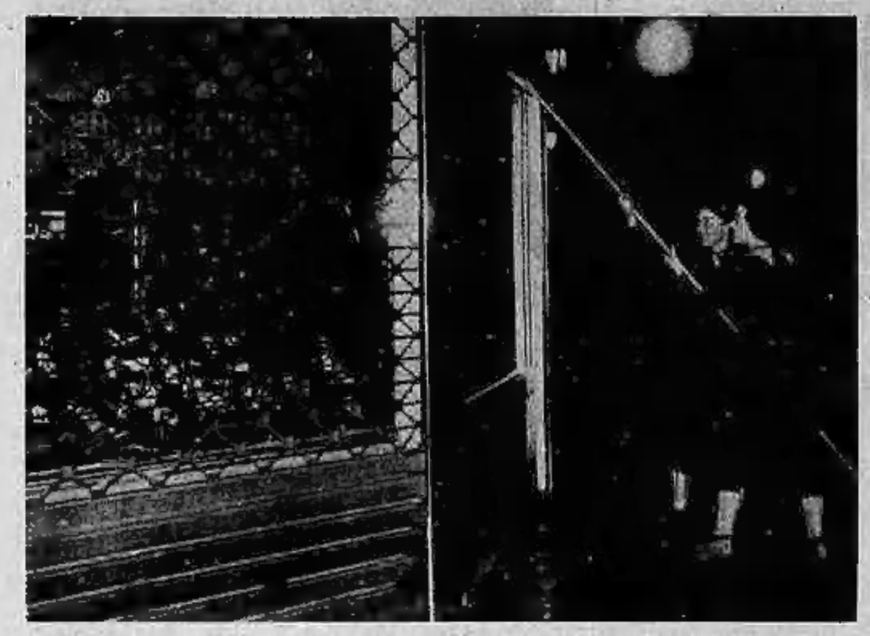
*Dopo la sua morte, il palazzo fu ceduto dagli eredi al conte Ferdinando Ferrero di Lamarmora, che lo tenne per sè fino al 1910, anno in cui lo vendette al conte Amedeo di Castellamonte, che lo abitò fino al 1914, anno in cui lo cedette

**25 giorni di sanzioni: un equilibrio decisivo è stato sconvolto in Europa**

Giovedì 12 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 296 -- TORINO --



Chiudere negozio alle ore 19 era sempre stata un'aspirazione per le brave commesse torinesi, oggi è una realtà.

# La vita torinese in regime sanzionistico

## Nuovi orari e nuove esigenze

Un cartello ammonitore ben gradito a chi vuole andare presto a letto senza rinunciare al divertimento serale.

*In brevissimo spazio di tempo Torino ha assunto una nuova fisionomia, inquadrandosi spontaneamente ed in modo totalitario nella nuova atmosfera creata dalle contingenze attuali. La nostra popolazione ha saputo adeguarsi alle necessità in maniera perfetta e senza che neppure si possano registrare inconvenienti di sorta.*

*Se qualche cosa è mutato, soltanto ciò si riferisce agli orari, nè quindi le modificazioni possono far altro che incidere su certe abitudini un tempo dette intoccabili ed oggi, in pieno dinamismo, risultato modificabilissimo.*

*Così al mattino ci si avvede delle novità salendo su uno dei tranvai che nell'ora «di punta», intercorrente fra le sette e mezza e le nove, portano gli impiegati al lavoro. Questi sono tutti lavoro impone di sopprimere la sosta meridiana. Troppo diffuso è a Torino lo sport alpinistico e sciistico per non colorire di sè questa nuova necessità di vita.*

*I giovanotti — ed anche le signorine — usi alla montagna non hanno fatto altro che recuperare dal fondo del sacco o dall'armadio ove sostano scarponi chiodati e maglioni pesanti, tutta quella congerie di recipienti d'alluminio, fidi compagni usati di una gita invernale a Sauze, usci di un lungo campeggio estivo nelle praterie che digradano dai ghiacciai del Rosa o fra le pinete incassate nelle Valli del Gran Paradiso. Bottiglie termiche, scatole e pentole da montagna e magari pure la piccola cucina portatile, con tanto di fornelletto ad alcool. Tutti questi arnesi vanno e tornano fra casa ed ufficio e le due colleghe mattinata i più piccini si rovesciano nelle strade, animandole con le loro cento chiacchiere e le allegre grida di richiamo.*

*A questo proposito sappiamo di una proposta autorevolmente fatta a Milano perchè l'orario — sia pure ridotto a tre sole ore giornaliere — venga per le Scuole elementari anticipato dalle nove alle dodici, piuttosto che dalle dieci alle tredici. Questa modificazione — che è giustificata a Milano specialmente per quelle Scuole che ospitano corsi elementari e corsi di avviamento al lavoro, con distribuzione della refezione scolastica che deve quindi avvenire in due volte — tornerebbe gradita ai genitori e specialmente a coloro che hanno più figli — e che per ciò stesso sono maggiormente meritevoli — ragazzi cioè che frequentano in parte le*

Niente luce elettrica e poco calore: ecco il risultato dei nuovi orari.

*dotati della borsetta o del pacco con il quale recano all'ufficio le vettovaglie per lo spuntino meridiano.*

### La provviste

*Inutile che se le cure amorose di una mano femminile, la quale ha ben donato fin dal giorno innanzi le sue compere ed i preparativi di cucina per avere la ruzione di vitto «trasportabile» da dare al capo di casa o al giovanotto, il cui appetito non pare mai sazio. Questi ultimi fanno categoria a sè nel grande quadro di coloro cui il*

*che s'incontrano sullo stesso tranvai, hanno un argomento di più ai loro mattutini conversari, per chiedere e rispondere quale sia la lista delle vivande gelosamente custodite nel pacco.*

*Questo, in ordine di tempo, il primo sintomo della nuova vita. Nelle case v'è un altro segno: sono protagonisti i bimbi delle elementari, ai quali è concessa un'ora in più di riposo e che fin verso le dieci riempiono tutte le camere di strilli, oppure profittano di questo maggior tempo libero per rivedere le lezioni o finire un compito. A metà della*

*elementari e in parte le scuole medie. Siccome queste ultime, per necessità inderogabili di programma, debbono mantenere doppio orario e quindi sono costrette a lasciare i ragazzi in libertà alle ore dodici, si crea una discordanza per l'ora del pasto meridiano, fonte di disturbi. Ci si fa notare come la unificazione dell'orario di uscita ovvierebbe ad uno sperpero che, minimo per una famiglia acquista rilevante valore se moltiplicato per il numero totale. Non crediamo sia cosa impossibile per le competenti autorità il provvedere in merito.*

*Nel pomeriggio nulla di anormale, se si eccettui la mancanza di affollamento sui tranvai nelle ore meridiane.*

### Problemi tranviari

*A proposito di tranvai segnaliamo una richiesta fattaci da alcuni lettori. Il biglietto così detto «quattro corse» che finora serviva ad impiegati ed operai per andare e tornare fra casa ed ufficio vede ridotta la propria importanza e la propria utilità; ci si chiede se non sarebbe opportuno lo studio da parte dell'azienda di una nuova formula, che tenesse conto delle necessità presenti. Si potrebbe cioè distribuire nella prima ora della mattinata un biglietto speciale valido per la corsa di andata fino alle nove e trenta ed usufruibile per il ritorno fra le 4,30 e le 6 del pomeriggio; il prezzo potrebbe essere adeguato alla borsa degli utenti e cioè aggirarsi sui 50 centesimi.*

*Verso le ore sedici si inizia l'uscita dagli uffici.*

*Per molta gente è stata quasi una rivelazione. Usi per anni ad anni a non vedere la città se non di prima sera o alla domenica, essi si sorprendono ora a girare per le strade del centro con attitudine nuova ed anche un poco spaesata. Quei negozi che un tempo non erano visibili se non il dì di festa o dopo cena — naturalmente chiusi — ora si aprono ai loro occhi con tutto lo sfarzo delle vetrine e la dovizia delle mille mercanzie. Alcuni luoghi di ritrovo si sono fatte una clientela nuova di gente che, lasciato il lavoro, trascorre un'ora in serena compagnia con i colleghi.*

*Il ritorno verso casa subisce però un notevole anticipo e ben lo sanno i negozianti di generi alimentari per i quali la giornata finisce assai prima che non nel passato. Le massaie hanno fretta e già verso le 17 si sparpagliano nelle botteghe per gli ultimi acquisti e alle 18 su ogni fornello la minestra è ormai cotta. Così la chiusura dei negozi di cibarie fissata per le 19,30 risulta giustificatissima. La sosta serale attorno al desco familiare s'è allungata; i commensali vi giungono tutti dotati di grande appetito e il pasto vuole essere abbondante.*

### Dopocena

*Nel dopocena si verificano i cambiamenti più appariscenti. Cinematografi e teatri hanno anticipato le ore degli spettacoli e chi vuole assistervi deve sbrigarsi.*

*Ancora una proposta ed anche questa riguardante il servizio tranviario. Con l'apertura dei teatri alle ore 21,30 sarà logico che il biglietto multiplo serale venisse distribuito a partire dalle 20,30; con i nuovi orari questo biglietto serve ormai a pochissimi. Non sarebbe forse inopportuno che la distribuzione venisse anticipata almeno alle ore 20, così da permettere l'uso del «multiplo» a coloro i quali, abitando in periferia, sono costretti a fare uso di due tranvai per raggiungere il centro della città.*

*Come si vede, si tratta di modificazioni di poco conto che possono considerarsi come semplici ritocchi al normale andamento della vita e che possono essere compiuti con notevole facilità. Alle 23,30 si chiude già assai doppertutto ed ognuno fa ritorno alla propria casa. Il periodo di assestamento si può dire pressochè superato, nè, da quanto ci consta le nuove norme hanno dato origine ad inconvenienti di sorta.*

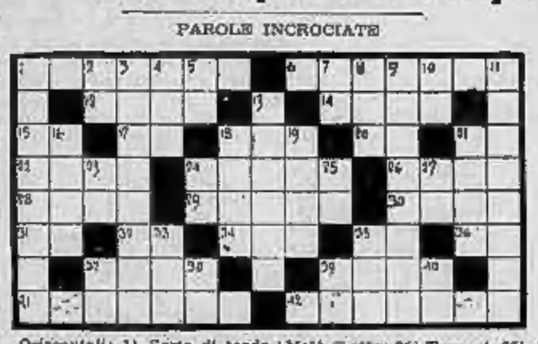
*Una popolazione disciplinata ed organizzata come è quella torinese, ben presto ha saputo mettersi in linea, silenziosamente in assoluta serenità di spirito.*

* * *

Ore 19,30: gli «alimentari» chiudono bottega. I clienti d'altra parte sono ormai tutti a tavola.

## Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



*Orizzontali:* 1) Sorta di tendone che si stendeva sul teatro per riparare il pubblico dalle intemperie; 6) Dilatazione del canale alimentare tra l'esofago e l'intestino; 13) Affluente di destra dell'Elba in Boemia; 14) Grande altopiano fra l'India e la Mesopotamia; 15) In gara rosa; 17) Pronome; 18) Lettera dell'alfabeto greco; 20) Preposizione; 21) Il do dei latini; 22) Un signore... dialettale; 24) Metallo; 26) Il massimo vulcano d'Europa; 28) Lettera dell'alfabeto greco; 29) E' preferibile... all'esso; 30) Strumento musicale a percussione, probabilmente di origine cinese; 31) Consonanti del... lino; 32) Trieste; 34) Non nuovo; 35) Centigramma; 36) Gigante, secondo la Bibbia; 37) Fiume della Prussia che sbocca nell'Elba presso Gluckstadt; 39) Carnefice; 41) Figlia di Ares e di Afrodite; 42) Stanza per ricevere.

*Verticali:* 1) La parte più orientale delle Alpi Apuane con la soltoposta pianura fino al mare; 2) Avverbio di luogo; 3) Che non ha per termine un dato reale; 4) Colpevoli; 5) L'iridio; 7) Pronome; 8) Si offrono alla Patria; 9) Intrigo; 12) Ancona; 11) Persona trattenuta dal nemico per garanzia; 13) Insensato; 16) In Gerusalemme antica altura e rocca col tempio; 18) Dio dell'Amore presso i Greci; 19) Appresso; 21) Barbaro; seguace di Attila; 23) Metà di otto; 24) Trapani; 25) Affermazione straniera; 27) Torino; 33) Voce del verbo essere; 35) Proposizione articolata; 37) Sua Maestà; 38) Rieti; 39) Bari; 40) Antico Testamento.

I TRAVI

Disponendo opportunamente i travi si potrà leggere, da sinistra a destra, riga per riga, un aforisma di Blasco Ibañez sulla ricchezza.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

*Telaio magico*

S P M P
STRARIPAR
R T N N
PATAGONIA
R G T E
MINOTAURO
P N U I
PANIERING
R A O O

Frin

## Il compiacimento del Duce per il ritrovato della seta feltrabile

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il fascista Alessandro Gandini di Monza, accompagnato dal fascista Angelo Galimberti, direttore della società Alberini, che gli ha riferito sulle diverse applicazioni della seta feltrabile sia nella fabbricazione di feltri per cappelli per uomo e signora che nella fabbricazione di tessuti diversi (lana e seta).

Questo nuovo brevetto permette di sostituire in gran parte la lana ed il pelo feltrabile con composizioni di seta di produzione nazionale, emancipando così il nostro Paese dalla importazione di materia prima straniera. Il Duce si è vivamente interessato a questi nuovi procedimenti ed ha espresso al fascista Gandini il proprio compiacimento.

## Cimeli archeologici scoperti a Albenga

Albenga, giovedì sera.

Nei pressi di Leano, in contrada Cassi, è stata esumata una pregevole moneta romana e cioè un dupondio bronzeo dell'imperatore Marc'Aurelio, coniato nell'anno 145 d. Cristo.

Una interessante scoperta è stata fatta in quel di Taggia dallo studioso Bianchi-Porro. Si tratta di una bella statuina del Dio Memnone, che gli antichi fenici e greci adoravano come patrono della ricchezza.

Nella nostra città, in un antico palazzo trecentesco situato quasi dirimpetto al vecchio palazzo del Comune, è stata scoperta una bella loggia medioevale che sarà ripristinata a cura dell'Ufficio Comunale d'Antichità.

38 Appendice de *La Stampa della Sera*

# IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

La vista di quell'uomo in *smoking*, seduto di fronte a lei, le dava i brividi.

— Vi ho portato... — cominciò, appena furono soli.

— Sul Lo so... Fin da questa mattina ero sicuro che sareste venuta e che mi avreste restituito quella carta. Nel corso della giornata, poi, ho fatta una piccola scoperta, che non manca d'interesse. Da principio avevo creduto che foste stata trascinata a fare il mestiere che conoscete da un amante senza scrupoli. Ma l'assenza di vostro fratello dall'officina mi ha dimostrato, invece, che operate in famiglia.

— Non è vero! — esclamò Wanda.

— Poco importa, d'altronde, giacchè sono pronto a dimenticar tutto. Dove sono i documenti?... Benissimo! Permettetemi di ringraziarvi che non se manca alcuno...

Esaminò i fogli con tranquillità, lentamente, come se si fosse trovato nel suo ufficio.

— Per prudenza — disse quando ebbe terminato — vado a consegnarli al mio autista, che li porterà subito a casa. Non si sa mai quello che può accadere. Fra qualche ora, lo *champagne* e l'amore mi avranno tolta un po' di ragione...

Rimasta sola, la giovane pensò di fuggire. Ma già il *maître* tornava, portando le ostriche e un piatto fumante di tartufi posti sopra una lampada a spirito. L'uomo depose i piatti e poi si chinò all'orecchio della giovane.

— Beninteso, ci sono venti franchi per voi ogni tappo.

— Che cosa? — chiese Wanda, che non aveva capito.

— Che farete il vostro interesse facendolo bere molto, perbacco! Con un uomo di quella specie, si può facilmente arrivare alle sei bottiglie... che potranno essere otto sul conto!

L'uomo ebbe un sorriso soddisfatto, si fregò le mani e si affrettò a scomparire, perchè aveva sentito un passo salire la scala.

Wanda non credeva alle sue orecchie. Una vampata ardente le salì al volto. Gli occhi le si inumidirono di lacrime.

— Ecco fatto! — annunciò Dufau. — Adesso, se lo volete, mia cara, non parleremo più di affari. Abbiamo occupazioni più piacevoli, non è vero?

Le si avvicinò e le diede un bacio sulla nuca. La giovane credette di sentirsi mancare, ma non osò respingerlo.

— Bene! Vedo che vi mostrate più savia che in ufficio... Confessate di avere un po' esagerato l'altro giorno. Si può essere civette. Non è un difetto. Procura anche piacevoli momenti, perchè il desiderio carezzato pimenta il piacere. Ma fare sino a quel punto la piccola oca innocente!... Ah! Ah! Senza contare che io quasi quasi stavo per credere che voi foste davvero una fanciulla pura... Bah! Adesso non pensiamoci più! A tavola!... Non vi chiedo ancora di sedervi sulle mie ginocchia, perchè non siamo che alle ostriche e bisogna saper graduare il piacere...

Wanda si mise di fronte a lui, chiedendosi con spavento in qual modo avrebbe potuto sfuggire all'epilogo, che sembrava ineluttabile.

Attendeva il momento favorevole di poter parlare, di dire tutto quello che aveva in cuore.

— Vi faccio i miei complimenti per il vostro vestito, che vi sta a meraviglia e che sarebbe perfetto se la scollatura non fosse tanto pudica. Avete un modo di vestirvi veramente grazioso...

Dufau si sentiva a suo agio. Quella situazione gli doveva esser familiare, doveva costituire il suo piacere prediletto.

Wanda non volle tacere più oltre.

— Ascoltate! — disse in fretta. — Bisogna che vi parli seriamente, sinceramente...

— Oh! I gabinetti riservati son così poco adatti alle cose serie! Volete domani?

— E' necessario... — ripetè lei con ostinazione. — Poco fa avete detto qualche parola che mi lascia sperare non siate insensibile alla mia confessione... Avete parlato di fanciulla pura... Ebbene! contrariamente a quanto credete, non sono una civetta, non lo sono mai stata... Bisogna che mi ascoltiate sino alla fine. Il vostro modo di agire con me è giustificato soltanto dal fatto che voi mi crediate quello che io non sono...

— Quante complicazioni! — sospirò il vice-direttore. — Ve ne prego, ingoiate qualcuna di queste magnifiche ostriche, che sono una vera gioia per il palato...

— Voglio che prima mi ascoltiate. Questa mattina, quando vi ho detto che non possedevo i documenti, ero sincera. Soltanto un'orribile fatalità mi ha cacciata in mezzo a questa avventura... Se mi sono venduta qui, se vi ho portato quelle carte, l'ho fatto per salvare altre persone, delle quali non posso dirvi il nome...

Wanda si era ripromessa d'imporsi con la sua sicurezza, di usare tutti gli artifizi possibili, di essere, secondo dei casi piena di civetteria e di blandizie, minacciosa e violenta alla maniera di una Desna Pepesca.

Ma insensibilmente in lei il suo carattere riprendeva il sopravvento. Sperava che, essendo sincera, sarebbe riuscita a convincere e a piegare il suo carnefice.

— Se avete cuore — proseguì — vi supplico di lasciarmi andar via di qui come vi sono entrata.

Dufau suonò improvvisamente di mangiare e si alzò di scatto.

— Perbacco, questo è troppo! — gridò. — Ecco che ricominciate le vostre scene. Preferisco dirvi subito che questo non è nè il luogo nè il momento. Davvero, sembra che disprezziate il luogo dove siete. E mi prendete per un imbecille, credendo che mi accontenterò di avervi condotta qui per nulla... Persino il cameriere non crederebbe a se stesso e mi tratterebbe da idiota...

— E' dunque una vergogna essere onesti! — fece la giovinetta. — E voi preferite che io fra poco, uscendo dalle vostre braccia, vada a mettar fine alla mia vita nelle acque della Senna?

Lui scoppiò in una risata sonora.

— Tutto il repertorio! E' completo... Non mi risparmiate neppure le minacce romantiche. Su via, bambina mia, siate seria! Bevete piuttosto, il vino vi cambierà le idee e vi toglierà questo desiderio ostinato di farvi giuoco di me.

Versò lo *champagne* e vuotò lui pel primo tre o quattro bicchieri, uno dopo l'altro.

Da accesa che era, Wanda s'era fatta pallidissima. E lo diventò ancor di più quando il compagno, afferratala alle spalle, le pose un lungo bacio sulle labbra.

Si sentiva smarrire. Cercava invano un modo per salvarsi.

— Si crede che sia facile... — pensò. — Ci si ripromette di fare così e così... e poi, venuto il momento, non si sa più...

Gli apparivano le rimandavano l'immagine del suo povero viso stravolto.

— Andiamo, bevete! — insisteva Dufau, che sperava ubriacarla e averla così più facilmente.

Wanda bevve tutto il contenuto del suo bicchiere. Subito lui glielo riempì di nuovo.

— Confessate che siete già meglio.

Era vero. Ma non come lui credeva. Al terzo bicchiere, la donna, che aveva gli occhi lucidi e lo sguardo velato, era più che mai determinata a resistergli a qualunque costo.

— Avrà paura di uno scandalo! Non oserà tentar nulla contro di me — pensava.

*(Continua).*